

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Percepire l'identità linguistica: una variabile influente?

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1558000> since 2016-03-14T15:55:14Z

Publisher:

Edizioni dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

L'ABISSO SAUSSUREANO E LA COSTRUZIONE DELLE VARIETÀ LINGUISTICHE

A cura di
Paolo Benedetto Mas, Carlotta D'Addario,
Alberto Ghia, Silvia Giordano, Aline Pons,
Silvia Sordella e Marianna Trovato



Edizioni dell'Orso

Lingua, cultura, territorio

Collana diretta da Tullio Telmon

Volume pubblicato con il contributo del Deutscher Akademischer Austauschdienst (DAAD).

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

L'abisso saussureano e la costruzione delle varietà linguistiche

a cura di

Paolo Benedetto Mas, Carlotta D'Addario, Alberto Ghia,
Silvia Giordano, Aline Pons, Silvia Sordella e Marianna Trovato



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2015

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: edizionidellorso@libero.it
<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica a cura di ARUN MALTESE (bibliotecnica.bear@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-650-2

INDICE

Presentazione VII

Contributi

Thomas Krefeld, L'abisso saussureano e la costruzione delle varietà linguistiche	3
Tullio Telmon Terracini precoce recensore del <i>Cours</i> di Saussure	11
Gabriele Iannàccaro Tipi di percezione, linguistica della variazione e dialettologia	21
Gianmario Raimondi Individuo e psicologia nella lettura terraciniana (1919) del <i>Cours</i> di Saussure	37
Francesco Avolio L'“Alfabeto aquilano”	45
Katharina Franko I messaggi sulla bacheca di Facebook – un tipo di CMC tra parlato e scritto?	57
Katharina Jakob La dimensione del medium nella variazione linguistica: l'esempio dei messaggi WhatsApp	75
Mariagrazia Palumbo Studi percettivi in ambiente calabro tedesco	93

Carlotta D'Addario	
Percezione di strutture morfosintattiche dell'italiano regionale	107
Marianna Trovato	
La percezione delle varietà. Uno sguardo all'interno del DASES (Dizionario Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia)	119
Paolo Benedetto Mas	
Percepire l'identità linguistica: una variabile influente?	125
Silvia Giordano	
Riflessioni sulla (micro)variazione dialettale tra produzione e rappresentazione del dato linguistico	139
Aline Pons	
La variazione diatopica del significato. Il caso di <i>bial</i> nelle Alpi occidentali	153
Alberto Ghia	
Variatistica e toponomastica: alcune ipotesi di lavoro	167
Silvia Sordella	
Riflettere sulla <i>langue</i> a partire dalla varietà della <i>parole</i>	183

Appendici

Thomas Krefeld e Tullio Telmon	
Spunti per un manifesto di varietistica percezionale	193
Benvenuto Terracini	
Recensione a Ferdinand de Saussure (1916), <i>Cours de linguistique générale</i>	195
Federica Venier	
“Quale storia laggiù attende la fine?” La prima ricezione del <i>Cours</i> (Meillet, Schuchardt e Terracini)	201

PERCEPIRE L'IDENTITÀ LINGUISTICA: UNA VARIABILE INFLUENTE?

Paolo Benedetto Mas
Università degli Studi di Torino

La produzione di una parlata, insieme alla sua percezione e rappresentazione, mostra, come in una trasmissione radiofonica, il «sovrapporsi di voci e di conversazioni confuse che a poco a poco l'ascoltatore comincia a distinguere in una serie di strati sovrapposti fino a giungere ai più remoti» (Terracini, 1969: 13-14). I tentativi di organizzare, generalizzare, contestualizzare queste voci (e i loro mutamenti) hanno prodotto, a seconda degli obiettivi e degli approcci, un gran numero di teorie e metodologie diverse.

Una tipologia di dato “laterale” come la nozione di identità nelle comunità linguistiche, considerato spesso appannaggio dell'antropologia, scarsamente pertinente con le strutture linguistiche e che raramente rientra tra le categorie di dati usati per studiare la variazione, può acquistare una posizione significativa anche nelle dinamiche e nelle teorie linguistiche. La dimensione identitaria e la sua percezione da parte dei parlanti sono, in modo sempre più significativo, un elemento che si correla con la variabilità linguistica, in forme molteplici e diversificate a seconda degli ambiti.

Un contesto produttivo per l'osservazione di queste dinamiche è quello delle cosiddette lingue minoritarie, specificatamente alla situazione italiana che comprende realtà tra le più interessanti¹: il riconoscimento legislativo, affiancato da un sempre più marcato (auto)riconoscimento “etnico-linguistico”, genera nuove interferenze tra il piano “linguistico” e quello “identitario”.

Le lingue del repertorio sono, infatti, tra i tratti che contribuiscono a definire l'identità, o meglio le identità, di un individuo e di una comunità (Maalouf 2005). Ogni parlante, in un percorso graduale nel corso della sua socializzazione (Fishman, 1975: 214), si trova a essere investito da un insieme di modelli linguistici e culturali. La loro elaborazione personale, mediata dall'appartenenza (effettiva o desiderata) a una o più comunità linguistiche, produce la scelta di un'identità che condiziona il tipo di lingua che il parlante sceglierà di usare.

Saussure usa le espressioni «esprit de clocher» e «force d'intercourse» per definire, da una parte lo spirito particolaristico del parlante e dall'altra la necessità

¹ Si fa riferimento alle minoranze riconosciute dalla legge n. 482 del 15 dicembre 1999 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*).

di comunicazione umana (Saussure, 1989: 249)². Terracini affinerà il discorso includendo il concetto di “vitalità” e di “attività” di una lingua cioè «l’attitudine del punto fusa con il sentimento del parlante» (Telmon, 1974: 185). Questo rapporto compone la coscienza linguistica del parlante che corrisponde al «sentimento intuitivo della propria lingua che diventa riflessione dotata di una sua sistematicità interna – concetto quindi abbastanza vicino a quello di identità linguistica, una sorta di identità in senso neoidealistico» (Berruto, 2002: 352).

L’osservazione e lo studio di questi aspetti e la valutazione di questo tipo di coscienza, personale o collettiva, da parte dei parlanti sono stati approfonditi, in ambito linguistico, da studi di Dialettologia Percettiva, di Sociolinguistica e di Sociologia del Linguaggio.

Proporrò, in queste pagine, una breve panoramica su alcuni lavori svolti in contesto minoritario italiano che hanno affrontato, anche solo parzialmente, la questione identitaria con espliciti riferimenti all’identità o all’appartenenza a una comunità linguistica. In particolare il mio interesse sarà concentrato su studi che propongono risultati provenienti da indagini “sul campo” e non esclusivamente da riflessioni teoriche. La rassegna bibliografica comprenderà, quindi, solamente i titoli che presentano dati quantitativi e qualitativi relativi a percezioni ed autovalutazioni dei parlanti attraverso diverse metodologie o riflessioni che partono da inchieste precedenti, edite o inedite. Infatti, se la nozione di “identità linguistica” ha prodotto numerose pubblicazioni di carattere antropologico³ e linguistico⁴, le problematiche relative alle modalità di elicitazione e trattamento dei dati sono state spesso tralasciate.

Rovesciando l’appunto che Goebel (1991: 246) muoveva alla dialettologia, di essere «data rich and theory poor» (cioè ricca di dati e povera quanto a impianto teorico) si potrebbe affermare che, riguardo ai rapporti tra identità e variazione linguistica, la riflessione teorica superi, in quantità, il numero di dati raccolti sul campo.

Obiettivo di questo lavoro è di offrire un quadro sulla situazione delle indagini svolte tra le minoranze linguistiche in Italia, presentarne le metodologie, il grado di attenzione e di interesse alle questioni identitarie e verificare eventuali costanti nelle modalità di raccolta e trattamento dei dati.

Ogni titolo sarà brevemente descritto sotto il profilo dell’approccio metodologico e della scelta del campionamento; sarà inoltre osservato il grado di rilevanza che il concetto di identità linguistica ha all’interno di ogni lavoro.

² Questi due concetti sono commentati in Terracini (1981: 181).

³ Tra i lavori più recenti si possono citare Duranti (2000), Remotti (2002), Fabietti (2005), Porcellana (2007) e relative bibliografie.

⁴ Una panoramica recente sulle riflessioni teoriche tra lingua, dialetto e identità si può avere da Arcangeli (2007), [Rivoira (2008)] Raimondi (2011), Paternostro/Pinello (2013), e relative bibliografie.

Autore e Minoranza linguistica	Approccio metodologico Tipologia di campionamento	Rilevanza tematiche identitarie
Tessarolo (1990)	Inchiesta attraverso lo strumento del differenziale semantico, sugli atteggiamenti dei parlanti verso la lingua. Gli intervistati dovevano attribuire un giudizio di valore graduato alla propria lingua per misurarne il significato affettivo, l'immagine identitaria e il prestigio. La ricerca ha riguardato gran parte delle comunità alloglotte in Italia con 60 informatori per lingua minoritaria, di età variabile.	centrale
Iannàccaro/Dell'Aquila (2000b) (ladino – Trentino Alto Adige, Veneto)	Inchiesta qualitativa realizzata attraverso lo strumento delle mappe mentali di tipo geolinguistico identitario, per osservare i confini linguistici e identitari, il grado di intercomprensione e i giudizi sulle lingue. La ricerca ha riguardato 50 informatori dei comuni della val di Fassa in Trentino.	centrale
Iannàccaro/Dell'Aquila/Andrione (2003) Iannàccaro/Dell'Aquila (2003) Puolato (2003) Tessarolo (2003) (francese, francoprovenzale – Valle d'Aosta)	Inchiesta sociolinguistica con questionario a risposta multipla su autobiografia sociolinguistica, domini d'uso e appartenenza identitaria (10 domande). Campione rappresentativo composto da 7250 persone provenienti da tutti i comuni della Valle d'Aosta.	parziale
Iannàccaro/Dell'Aquila (2004) Iannàccaro (2002) (friulano – Friuli Venezia Giulia)	<i>Focus group</i> creativo sulla situazione sociolinguistica del friulano: immagine delle lingue e dei rispettivi parlanti, rapporti tra i codici e costruzione dell'identità friulana. Cinque gruppi di 5-10 persone appartenenti a fasce d'età omogenee, divisi tra dialettofoni e non dialettofoni.	centrale
Dal Negro/Dell'Aquila/Iannàccaro (2004) (walser – Piemonte)	Inchiesta sociolinguistica con questionario a risposte multiple su esperienza linguistica del parlante, repertorio linguistico, domini d'uso e appartenenza identitaria. Campionamento probabilistico (circa 1000 persone) all'interno dei 12 comuni dichiaratisi di "minoranza walser".	parziale

Puolato (2006) (francoprovenzale, francese – Valle d’Aosta)	Inchiesta sociolinguistica svolta nelle scuole di Aosta su apprendimento, repertorio linguistico e domini d’uso dei parlanti, con particolare attenzione ai rapporti tra i vari codici. Alcune domande richiedevano aspetti legati alla “fedeltà” e all’identità linguistica. Il campione era formato da 186 ragazzi tra i 12 e i 13 anni.	parziale
Iannàccaro/Dell’Aquila (2006) Iannàccaro/Dell’Aquila (2000a) Dell’Aquila (1999) (ladino – Trentino Alto Adige, Veneto)	Inchiesta sociolinguistica sul contesto plurilingue delle valli ladine con questionario a risposte multiple (92 domande) su repertorio linguistico, domini d’uso e appartenenza identitaria (11 domande). Campione sistematico di 3200 persone, residenti nelle 5 vallate di parlata ladina.	parziale
Oppo (2007) (sardo – Sardegna)	Indagine su situazione sociolinguistica, domini d’uso e strutturazione del repertorio. Una parte del questionario è dedicata al giudizio sulle lingue parlate in Sardegna e il loro legame con l’identità. Campionamento stratificato con circa 2700 informatori, residenti in 59 comuni sardi.	parziale
Allasino <i>et alii</i> (2007) Ferrier (2007) (francese, francoprovenzale, occitano, walser – Piemonte)	Indagine telefonica composta da 89 domande su autobiografia sociolinguistica, competenza linguistica, ruolo delle lingue minoritarie sul territorio e appartenenza identitaria personale (due domande). Campione rappresentativo della popolazione maggiorenne presente nei comuni auto-dichiaratisi, ai sensi della legge 482/99, appartenenti a una delle minoranze linguistiche piemontesi.	parziale
Pla-Lang (2008) (occitano – Piemonte)	Questionario auto-valutativo sul grado di conoscenza della lingua minoritaria, sui domini d’uso e sul sentimento di appartenenza territoriale e linguistica. Il campione era composto da 33 partecipanti ai corsi di occitano organizzati da un’associazione locale.	centrale
Dal Negro (2009) (Bolzano – Trentino Alto Adige)	<i>Focus group</i> creativo su opinioni e atteggiamenti relativi al contesto sociolinguistico di Bolzano: immagine e classificazione delle lingue e il loro ruolo	centrale

	all'interno della comunità. Tre gruppi di 5-7 ragazzi adolescenti di diversa provenienza, studenti di una scuola di Bolzano.	
Iannàccaro (2010)	<i>Focus group</i> creativo sugli effetti della legge 482/99, l'immagine delle lingue minoritarie e il loro uso nelle scuole svoltosi in 11 comunità dichiaratesi "di lingua minoritaria" con gruppi omogenei di genitori, insegnanti e studenti. L'inchiesta prevedeva anche 2 questionari quantitativi rivolti a dipendenti della Pubblica Amministrazione e insegnanti sulle attività svolte in seguito alla legge 482/99 e sui contesti d'uso delle lingue minoritarie.	parziale
Susič/Janežič/Medeot (2010) (friulano, tedesco e sloveno – Friuli Venezia Giulia)	Indagine quantitativa con questionario a risposte multiple sull'uso delle lingue minoritarie tutelate nel territorio friulano sui risultati delle politiche di tutela linguistica e sull'appartenenza identitaria. Campionamento stratificato con 3.000 intervistati in tutto il Friuli Venezia Giulia.	parziale
Bitonti (2012a) e (2012b) (francoprovenzale – Puglia)	Inchiesta sociolinguistica con questionario a risposta multipla più una sezione morfosintattica con traduzioni. Tre domande aperte riguardano il giudizio e l'immagine dei codici nel repertorio delle comunità. Campione di 35 informatori distribuiti nei due comuni di minoranza francoprovenzale in Puglia (Celle San Vito e Faeto).	parziale
Trumper/Maddalon (2013) Trumper <i>et alii</i> (2003) (<i>arbëreshë</i> – Calabria)	Questionario auto-valutativo (12 domande), con risposte graduate su appartenenza identitaria italiana, <i>arbëreshë</i> o non italiana. Campione di 64 studenti universitari, provenienti da 3 comuni di minoranza <i>arbëreshë</i> in Calabria.	centrale
Caria (2014) (friulano, tedesco e sloveno – Friuli Venezia Giulia)	Indagine sociolinguistica in Val Canale (Ud) con questionario a risposte multiple (studenti delle scuole superiori) e interviste orali (anziani) con domande su competenza linguistica, percezione linguistica e appartenenza identitaria (3 domande).	parziale

Tabella 1

I lavori presentati nella Tabella 1, pur non volendo coprire l'intera bibliografia sulla materia, mostrano l'interesse parziale, nel panorama complessivo della ricerca linguistica, alle tematiche identitarie.

La maggior parte delle opere tocca solo tangenzialmente le questioni legate all'identità. Le ricerche in cui il *focus* era concentrato sull'osservazione dell'identità linguistica sono, con l'esclusione di Tassarolo (1990), inchieste con un campione ridotto di informatori e in gran parte di tipo qualitativo.

Si può tuttavia notare come tutte le più recenti macro-inchieste di sociologia del linguaggio svolte in contesti minoritari (Iannàccaro/Dell'Aquila 2006, Iannàccaro/Dell'Aquila/Andrione 2003, Dal Negro/Dell'Aquila/Iannàccaro 2004, Oppo 2007 e Susič/Janežič/Medeot 2010)⁵ comprendano un certo numero di domande sul grado di appartenenza a una o più comunità linguistiche. Questo significa che, se da un lato la ricerca di campo in linguistica dedica un'attenzione relativa all'osservazione di questi fenomeni, dall'altro lato alcune metodologie di ricerca non possono eludere domande di questo tipo.

Le inchieste passate in rassegna presentano sostanzialmente quattro tipi di metodologie di raccolta dei dati: il questionario auto-valutativo, la costruzione di mappe mentali, il *focus group* creativo e l'uso del differenziale semantico. Il primo produce dati quantitativi, gli altri tre forniscono una descrizione qualitativa dei fenomeni interessati. In tutti i casi la percezione dei parlanti è l'unico punto di vista possibile usato per affrontare la questione dell'identità linguistica: l'osservazione del contesto e degli altri fattori che compongono l'identità è trattato in modo laterale.

La difficoltà nel misurare in modo chiaro e attendibile questi fenomeni non favorisce né semplifica la ricerca. Il grado di complessità della questione impedisce di trovare un orientamento metodologico che riesca a mediare tra l'analisi della percezione "idiolettale" interna al parlante e l'osservazione della realtà politico-sociale (e spesso militante) "esterna" alla lingua. La sintesi tra questi due poli diventa centrale per poter ottenere dei dati che siano allo stesso tempo comparabili (e quindi quantitativamente e qualitativamente significativi) e affidabili (cioè non filtrati esclusivamente dal ricercatore).

La bibliografia presentata può aiutare ad orientarsi in quelli che sono gli approcci più recenti in termini di osservazione e analisi delle dinamiche identitarie oltre che a evidenziare le possibilità di ricerca sotto più punti di vista: percezione dei parlanti, rappresentazioni grafiche e mentali, dichiarazioni di appartenenza.

Proprio per questi motivi la prospettiva identitaria non dovrebbe essere

⁵ Bisogna però rilevare che tre inchieste sulle cinque analizzate, propongono un questionario derivante da riflessioni metodologiche simili in quanto svolte da gruppi di lavoro in parte coincidenti.

totalmente elusa dalle future inchieste linguistiche⁶: i mutamenti sociali e umani che stanno interessando le aree in cui tradizionalmente si parlano lingue minoritarie hanno investito il tratto “lingua” di un peso e di un'importanza che spesso supera l'effettiva rilevanza che riveste all'interno delle comunità.

L'identità diventa un aspetto sempre più riconoscibile “dall'esterno”, e in parte riconosciuto e incentivato dai parlanti stessi. Soprattutto nei contesti militanti l'identità può arrivare ad assumere una rilevanza centrale in quanto provoca nel locutore una percezione, o a volte solo il suo desiderio, di marcatezza e di originalità che si può manifestare nei modi più disparati e creativi. Alcuni esempi possono essere fenomeni come la produzione artistica, in cui la decisione di scrivere o di imparare a scrivere in una lingua minoritaria è un'affermazione di riconoscimento individuale (anche se non esclusivamente); altri possono avere un valore convenzionale e maggiormente connotato in senso militante come iniziative di autonomia linguistica (creazione di uno *standard*, interventi di pianificazione linguistica) o politica (indipendenza, autodeterminazione su base etnico-linguistica).

In Piemonte questa situazione di aumento della visibilità identitaria, incominciata a partire dagli anni '70 e culminata con l'approvazione della legge 482/99, ha portato a una variazione che può essere analizzata in diacronia e descritta in termini di “massa”⁷ della lingua minoritaria. Prendendo in considerazione le due minoranze linguistiche più estese sul territorio piemontese, quella occitana e quella francoprovenzale, si può osservare, a partire dal secondo dopoguerra, una diminuzione generalizzata del grado di vitalità interna e soprattutto esterna della lingua⁸. Complice il progressivo spopolamento delle aree montane e il conseguente mutamento delle strutture sociali ed economiche nelle comunità alpine, le varietà minoritarie locali hanno subito un indebolimento sotto più punti di vista (Grassi 1958). Oltre alla diminuzione del numero assoluto di parlanti e della trasmissione intergenerazionale si assiste alla progressiva erosione delle strutture interne (Berruto, 2009: 345): il lessico tradizionale viene dimenticato e alcune strutture grammaticali si impoveriscono o mutano a causa del contatto con il piemontese o l'italiano. Inoltre l'italiano, conquistando domini d'uso un tempo appannaggio delle lingue locali, ha rafforzato il suo ruolo anche nella comunicazione *in-group*, riducendo così lo spazio e la presenza della lingua minoritaria e del piemontese.

⁶ Per una riflessione metodologica sulle modalità di raccolta, cfr. Carpitelli E./Iannàcaro G. (1995).

⁷ Per l'uso di questa metafora in riferimento a lingue e dialetti cfr. Moretti (2006: 46-47).

⁸ Per i concetti di vitalità interna ed esterna cfr. il volume Moretti B./Pandolfi M.E./Casoni M. (2011), in particolar modo Berruto (2011).

Da questo breve quadro si può affermare che stiamo assistendo, da più di cinquant'anni, a una costante diminuzione della “massa” della lingua minoritaria, che ha perso consistenza numerica e “sostanza” linguistica.

A mutare questo scenario sono intervenuti alcuni fenomeni che possiamo chiamare “identitari”, difficilmente misurabili, ma influenti su più livelli del sistema linguistico.

Il riconoscimento di una specificità linguistica, e in alcuni casi anche etnica, da parte di un numero sempre più grande di associazioni, movimenti e anche singole persone, è intervenuto ad aumentare la quantità della “massa” di occitano e francoprovenzale: ciò che è radicalmente mutato è la “materia” che costituisce queste due lingue minoritarie.

Gli elementi che hanno causato questo mutamento del “clima culturale” sono strettamente collegati al riconoscimento legislativo in seguito alla legge 482/99, ampiamente contestata dagli studiosi di linguistica⁹, che ha portato progetti, finanziamenti e interesse sulle realtà di minoranza. Non è questo il luogo per dare giudizi di merito sulle scelte operate dal legislatore e sulle iniziative svolte nel corso del tempo, ma semplicemente rilevare il cambiamento che, in modo innegabile, ha investito questi territori e queste lingue e che ha avuto una spinta importante dalla legge.

Il sostegno derivato dalla legge ha causato la (ri)scoperta di una coscienza identitaria minoritaria, supportata, inoltre, dallo status di “lingua” riconosciuto alle parlate locali. Questo ha generato un aumento del prestigio, della visibilità mediatica e culturale e soprattutto della vitalità esterna che ha “riempito” lo spazio vuoto lasciato dalla perdita della “vitalità interna”.

Si potrebbe affermare che, dal punto di vista diacronico, il “volume” occupato dalla lingua minoritaria all'interno delle comunità di parlata francoprovenzale e occitana non sia diminuito in maniera vertiginosa così come ci si aspetterebbe: questo è avvenuto perché sono cambiati gli elementi che compongono il tratto della lingua minoritaria. Lo spostamento avvenuto negli ultimi anni ha influenzato il sistema linguistico interno con procedimenti che sono tuttora in atto e, come sempre a causa della loro complessità, difficilmente identificabili e dimostrabili. Nel cambiamento delle gerarchie interne ai repertori delle lingue minoritarie si possono osservare fenomeni già in parte cristallizzati come la produzione artistica poetica e musicale¹⁰, il recupero etnografico-folkloristico, i corsi e le grammatiche che hanno generato nuovi modelli di lingua. Questi elementi, potenzialmente, possono condizionare i parlanti, in modo particolare i neo-locutori e modificare

⁹ Tra le argomentazioni più recenti cfr. gli interventi di Telmon e Orioles in Consani C./Desideri (2007).

¹⁰ Cfr. Benedetto Mas P./Giordano S. (2015).

ancora una volta l'assetto del sistema, ma sono ipotesi da verificare con indagini mirate e osservazioni "partecipate"¹¹. Ritorna quindi il problema metodologico: come rilevare questi aspetti che ormai occupano una parte significativa all'interno della "massa" delle lingue minoritarie?

Un approccio possibile, anche se chiaramente spostato sull'asse qualitativo, è quello proposto da Blanchet (2012: 34) come «empirico-inductive» in cui «les chercheurs tentent de développer une compréhension des phénomènes à partir d'un tissu de données, plutôt que de recueillir des données pour évaluer un modèle théorique préconçu ou des hypothèses a priori». Questa prospettiva non indirizza in modo chiaro e inequivocabile l'operato del ricercatore, ma «elle permet d'étudier des problèmes trop complexes pour une approche classique» (Blanchet, 2012: 35). Oppure un'altra modalità di analisi può essere la divisione della complessità in piccole parti, raccolte e analizzate singolarmente, considerando così solo un "pezzo" delle componenti dell'identità linguistica. La sfida, per questo tipo di analisi sarà quella di andare oltre l'episodicità dei dati raccolti verso un tentativo di generalizzazione e di teorizzazione (Regis, 2010: 228).

Tuttavia, saper leggere i mutamenti identitari in atto nelle comunità di minoranza, che si stanno "immaginando" (Anderson 1996) con modalità variegata e complesse, è un elemento necessario nello studio della variabilità. Gli strumenti propri della linguistica, insieme a quelli acquisiti da altre discipline, possono permettere di osservare, con sguardo inclusivo, i rapporti tra identità di minoranza e lingua.

BIBLIOGRAFIA

- Allasino E. *et alii* (2007), *Le lingue del Piemonte*, Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Torino.
- Anderson B. (1996), *Comunità immaginate. Origini e diffusione dei nazionalismi*, manifestolibri, Roma.
- Arcangeli M. (2007), *Lingua e identità*, Meltemi, Roma.
- Benedetto Mas P./Giordano S. (2015), *Cantare in lingua minoritaria: musica e identità a confronto in area occitana e francoprovenzale*, «InVerbis», V, 2: 29-40.
- Berruto G. (2002), *Il significato della dialettologia percettiva per la linguistica e la sociolinguistica*, in Cini M./Regis R. (a cura di): 314-360.
- Berruto G. (2009), *Lingue minoritarie*, in Gregory T. (dir.), *XXI secolo. Comunicare e rappresentare*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma: 335-346.

¹¹ Per un dibattito sul tema dei new speakers o néo-locuteurs cfr. Dunoyer (2010) e O'Rourke B./Pujolar J./Ramallo F. (2015).

- Berruto G. (2011), *Considerazioni conclusive*, in Moretti B./Pandolfi M.E./Casoni M. (a cura di): 289-302.
- Blanchet P. (2012), *La linguistique de terrain, méthode et théorie*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes.
- Bitonti A. (2012a), *Luoghi, lingue, contatto. Italiano, dialetti e francoprovenzale in Puglia*, Congedo, Galatina.
- Bitonti A. (2012b), *Dinamiche areali e permanenze alloglotte. Il francoprovenzale in Puglia*, in Raimondi R./Revelli L./Telmon T. (a cura di), *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*. Atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Aosta/Bard/Torino, 26-28/09/2011), Bulzoni, Roma: 409-423.
- Caria M. (2014), *Le isole linguistiche germanofone in Italia: la realtà plurilingue della Valcanale nei suoi aspetti sociolinguistici*, Tesi di Dottorato inedita, Università degli Studi di Sassari.
- Carpitelli E./Iannàccaro G. (1995), *Dall'impressione al metodo: per una ridefinizione del momento escussivo*, in Romanello M./Tempesta I. (a cura di), *Dialetti e lingue nazionali*, Atti del XXVII Congresso della Società di Linguistica Italiana (Lecce, 28-30/10/1993), Bulzoni, Roma: 99-120.
- Consani C./Desideri P. (a cura di) (2007), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*, Carocci, Roma.
- Cini M./Regis R. (a cura di) (2002), *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi della dialettologia percezionale all'alba del nuovo millennio*. Atti del Convegno Internazionale (Bardonecchia, 25-27/05/2000), Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Consani C./Desideri P. (a cura di) (2007), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*, Carocci, Roma.
- D'Agostino M. (a cura di) (2002), *Percezione dello spazio, spazio della percezione. La variazione linguistica fra vecchi e nuovi strumenti di analisi*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.
- Dal Negro S. (2009), *La costruzione dell'altro. La definizione dei gruppi etnolinguistici in contesto plurilingue*, in Consani C. et alii (a cura di), *Oralità/Scrittura. In memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, Atti del 9° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Pescara, 19-20/02/2009), Guerra, Perugia: 221-242.
- Dal Negro S./Dell'Aquila V./Iannàccaro G. (2004), *Walser in Piemonte. Un'indagine sociolinguistica*, Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe, Milano.
- Dell'Aquila V. (1999), *L'identità culturale in Valle di Fassa e in Trentino: due inchieste a confronto*, «Mondo Ladino», XXIII: 87-108.
- De Saussure F. (1989), *Corso di Linguistica Generale*, Laterza, Roma-Bari, (trad. it. di *Cours de Linguistique General*, Payot, Lausanne-Paris, 1916).
- Dunoyer C. (2010), *Les nouveaux patoisants en Vallée d'Aoste: de la naissance d'une nouvelle catégorie de locuteurs francoprovençaux à l'intérieur d'une communauté plurilingue en évolution*, Musumeci, Quart.
- Duranti A. (2000), *Antropologia del linguaggio*, Meltemi, Roma.
- Fabietti U. (2005), *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Carocci, Roma.
- Ferrier C. (2007), *Francese, francoprovenzale, occitano e walser. Un'inchiesta*

- sociolinguistica e socio-culturale sulle quattro minoranze linguistiche storiche del Piemonte*, Tesi di dottorato inedita, Università degli Studi di Torino.
- Fishman J.A. (1975), *La sociologia del linguaggio*, Officina Edizioni, Roma (trad. it. di *The Sociology of Language*, Mass, Rowley, 1971).
- Goebel H. (1991), *Intervento alla Tavola rotonda "Whither Dialectology I"*, «Quaderni di semantica», 24, 2: 245-248.
- Grassi C. (1958), *Correnti e contrasti di lingua e cultura nelle Valli cisalpine di parlata provenzale e francoprovenzale*, Giappichelli, Torino.
- Iannàccaro G. (2002), *L'intervista qualitativa come strumento d'analisi della dialettologia percettiva*, in D'Agostino M. (a cura di): 59-73.
- Iannàccaro G./Dell'Aquila V. (2000a), *Alla ricerca della Comunità Linguistica: spunti dal concetto di "lingua madre"*, in Marcato G. (a cura di), *Isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto*. Atti del Convegno internazionale di studi (Sappada/Plodn, 1-4/07/1999), CLUEP, Padova: 361-371.
- Iannàccaro G./Dell'Aquila V. (2000b), *Elementi per lo studio delle frontiere linguistiche in Val di Fassa*, «Géolinguistique», 8: 5-49.
- Iannàccaro G./Dell'Aquila V. (2003), *Investigare la Valle d'Aosta: metodologia di raccolta e analisi dei dati*, in Caprini R. (a cura di), *Studi offerti a Michele Contini*, Edizioni dell'Orso, Alessandria: 221-243.
- Iannàccaro G./Dell'Aquila V./Andrione, E. (a cura di) (2003), *Une Vallée d'Aoste bilingue, dans une Europe plurilingue/Una Valle d'Aosta bilingue, in un'Europa plurilingue*, Fondation Emile Chanoux, Aosta.
- Iannàccaro G./Dell'Aquila V. (2004), *L'immagine delle lingue nel Friuli occidentale. Studio qualitativo sulla realtà linguistica friulana*, Provincia di Pordenone, Pordenone.
- Iannàccaro G./Dell'Aquila V. (2006), *Survey Ladins. Usi linguistici nelle valli ladine*, Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, Trento.
- Iannàccaro G. (2010), *Lingue di minoranza e scuola. A dieci anni dalla Legge 482/99. Il plurilinguismo scolastico nelle comunità di minoranza della Repubblica Italiana*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma.
- Maalouf A. (2005), *L'identità*, Bompiani, Milano [trad. it. di *Les identités meurtrières*, Grasset, Paris, 1998].
- Moretti B. (2006), *Nuovi aspetti della relazione italiano-dialetto in Ticino*, in Sobrero A.A./Miglietta A. (a cura di), *Lingua e dialetto nell'Italia del duemila*, Congedo, Lecce: 31-48.
- Moretti B./Pandolfi M.E./Casoni M. (a cura di) (2011), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche*, Atti del convegno (Bellinzona, 15-16/10/2010), Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana, Bellinzona.
- Oppo A. (2007) (a cura di), *Le lingue dei sardi. Una ricerca sociolinguistica*, Regione autonoma della Sardegna, Cagliari.
- Orioles V. (2007), *Modelli di tutela a confronto: promuovere la ricerca e la formazione o assecondare la deriva burocratica?*, in Consani C./Desideri P. (a cura di): 327-335.
- O'Rourke B./Pujolar J./Ramallo F. (2015), *New speakers of minority languages: the challenging opportunity – Foreword*, «The International Journal of the Sociology of Language», 231: 1-20.
- Paternostro G./Pinello V. (2013), *Costruire e rappresentare l'identità. La linguistica come*

- mediatrice fra politiche identitarie e identità del parlante*, «Anua Revista Philologica Romanica», 13,1: 33-55.
- Pla-Lang L. (2008), *Occitano in Piemonte: riscoperta di un'identità culturale e linguistica?*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- Porcellana V. (2007), *In nome della lingua. Antropologia di una minoranza*, Aracne, Roma.
- Puolato D. (2003), *Aosta spazio varietetico e sistema di valori identitari: configurazioni a confronto*, in Iannàccaro G./Dell'Aquila V./Andrione E. (a cura di): 79-87.
- Puolato D. (2006), *Francese-italiano, italiano-patois: il bilinguismo in Valle d'Aosta fra realtà e ideologia*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- Raimondi G. (2011), *Lingue minoritarie, fra società e identità complesse*, «Nouvelles du Centre d'Études Francoprovençales René Willien», 63: 7-16.
- Regis R. (2010), *La percezione attraverso lo spazio. Qualche appunto*, in Krefeld T./Pustka E. (a cura di), *Perzeptive Varitätenlinguistik*, Peter Lang, Frankfurt am Main: 209-231.
- Regis R./Rivoira M. (2014), *Indizi di vitalità: le minoranze linguistiche storiche in Piemonte*, in Porcellana V./Diémoz F. (a cura di), *Minoranze in mutamento. Etnicità, lingue e processi demografici nelle valli alpine italiane*, Edizioni dell'Orso, Alessandria: 17-51.
- Remotti F. (2002), *Identità, noi, noialtri*, in Cini M./Regis R. (a cura di) (2002): 315-328.
- Rivoira M. (2008), *Aspetti dell'identità e coscienza linguistica*, Intervento al Convegno di Oulx Montagne di ieri – La Castellata e gli Escartons – Forme di organizzazione comunitaria nelle Alpi occidentali (secoli XIII-XVIII), 4 ottobre 2008.
- Susič E./Janežič A./Medeot F. (2010), *Indagine sulle comunità linguistiche del Friuli Venezia Giulia: tutela e normativa*, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste/Udine.
- Telmon T. (1974), *Microsistemi linguistici in contatto in Val di Susa: l'articolo determinativo*, Pacini, Pisa.
- Telmon T. (2007), *L'impatto della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche sulle istituzioni: le positività e le negatività*, in Consani C./Desideri P. (a cura di), pp. 310-326.
- Telmon T. (2010), *Che cosa studiano gli studiosi di dialettologia?*, in D'Agostino M./Ruffino G. (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell'VIII Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Palermo, 29-31/10/2009)*, Centro di studi filologici e linguistici, Palermo, pp. 151-159.
- Terracini B. (1969), *Discorso introduttivo e Appendice giustificativa ed esplicativa al Discorso introduttivo*, in AA.VV. (1969), *Gli atlanti linguistici: problemi e risultati. Atti del Convegno internazionale*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma: 11-24.
- Terracini B. (1981), *Linguistica al bivio*, Guida editori, Napoli.
- Tessarolo M. (1990), *Minoranze linguistiche e immagine della lingua*, Franco Angeli, Milano.
- Tessarolo M. (2003), *Vantaggi delle Regioni plurilingui*, in Iannàccaro G./Dell'Aquila V./Andrione E. (a cura di): 121-125.
- Trumper J.B. et alii (2003), *Problemi di identità socio-linguistica: Analisi preliminare di*

due situazioni di interazione complessa, in Iannàccaro G./Dell'Aquila V./Andrione E. (a cura di): 54-67.

Trumper J.B./Maddalon M. (2013), *Local- global- glocal: Trends in the creation of linguistic prestige and ideology*, in Baràt E. et alii (a cura di), *Ideological Conceptualizations of Language, Prague Papers on Language, Society and Interaction*, Lang, Frankfurt am Main, III: 11-34.